



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

22 Giugno 2019

34. | vittoria

Città senz'acqua scatta l'allarme «Serve task force»

Diversi i quartieri che lamentano gravi carenze
Mpsi sollecita il Comune e il Pd indice un sit in

NADIA D'AMATO

Si aggrava l'emergenza idrica a Vittoria. Diversi i quartieri che lamentano una grave carenza idrica e molte le famiglie che, anche sui social network, lamentano di aprire inutilmente i rubinetti di casa. Alcuni di loro parlano di una situazione che si registra da diversi giorni.

A denunciarlo è il Movimento Politico Sviluppo Ibleo che parla di una "situazione sempre più critica". Il Pd, Cento Passi e Sorgi Vittoria, intanto, stanno organizzando un sit in di protesta per puntare l'attenzione sulla problematica che, con l'arrivo delle alte temperature, diventa ancora più difficile da gestire. "L'auspicio - scrive la segreteria di Sviluppo Ibleo - era che tutto potesse risolversi per il meglio per affrontare l'estate nella maniera migliore. E invece i fatti, nonostante gli sforzi profusi da chi gestisce l'ente di palazzo Iacono, parlano ancora un'altra lingua. Una lingua che, purtroppo, risulta ostica a tutti i cittadini residenti nella città di Vittoria e a Scoglitti".

"La situazione - affermano ancora i componenti della segreteria - sta rasentando l'emergenza. Comprendiamo le difficoltà con cui la commissione straordinaria si trova a fare i conti. E' una situazione complessa e antica. Anche perché occorrerebbe intervenire in maniera drastica. Le autobotti messe a disposizione dal Comune non ce la fanno a rispondere al surplus di richieste che si registrano a ogni ora del giorno e perfino della notte. Un problema serio per cui è necessario trovare la prima possibile la quadra.

"Come movimento politico, ci mettiamo sin da ora a disposizione per fornire la nostra collaborazione a studiare un piano strategico che consenta di fronteggiare nella maniera dovuta quella che, lo ribadiamo, si può considerare una vera e propria emergenza. Non possiamo lasciare Vittoria in preda alla sete così come sta succedendo e come, riteniamo, accadrà sempre di più nei prossimi giorni se continuerà ad essere questo l'andazzo generale. Chiediamo, dunque, alla commissione straordinaria, di predisporre una task for-



Uno dei serbatoi idrici disseminati sul tessuto urbano. L'approvvigionamento idrico sta diventando un problema molto serio

richieste. Già lo scorso mese, il prefetto Filippo Dispenza, commissario straordinario del Comune di Vittoria, aveva precisato che "le forniture, sulla base delle segnalazioni, avvengono in quest'ordine: prima i disabili, poi gli anziani con particolari esigenze, quindi le scuole, gli asili e gli uffici pubblici, infine gli altri richiedenti, comprese le attività commerciali".

"Ogni giorno - aveva proseguito - giungono al Comune da 40 a 50 richieste: di queste, calcolando i tempi necessari per il riempimento delle autobotti, ne possiamo soddisfare da 25 a 30, comprese le campagne e le zone esterne a Scoglitti

L'analisi. «Parliamo di un problema che è andato sempre più a peggiorare da almeno 40 anni a questa parte»

(compresi gli utenti non allacciati alla condotta idrica, titolari di preesistenti contratti di fornitura con autobotti). Non c'è limite di erogazione - aveva aggiunto - si va da 1000 a 10.000 litri d'acqua, a seconda della capienza delle vasche degli utenti. Per fare un esempio concreto, ad un utente dializzato si consegnano 6000 litri ad ogni fornitura, circa due volte la settimana".

Dispenza, inoltre, aveva annunciato di aver attivato il servizio di fornitura anche nei giorni festivi, di avere aumentato il numero delle autobotti in servizio, in modo da sopperire al meglio alle legittime esigenze dei cittadini e di aver disposto una costante manutenzione dei pozzi, intervenendo con la massima urgenza in caso di guasto.

ce, unitamente agli uffici preposti, nonché di valutare con la massima attenzione l'impatto del fenomeno sulla vita sociale e di attivare delle misure eccezionali. Certo, stiamo parlando di un problema che è andato sempre più a peggiorare da almeno quarant'anni a questa parte. E su cui certa politica del passato è stata incapace di trovare soluzioni e risolvere il disagio, oggi i fatti sono il risultato di ciò che quella politica incapace aveva allora prodotto, cioè il nulla. La precedente amministrazione Moscato aveva cercato di turare delle falle, gestendo l'emergenza h24. In parte si era riusciti a dare risposte ma ancora molto bisognava fare. Nonostante tutto l'impegno in quella direzione era totale. Ma quella Giunta non ha avuto il tempo per potere completare il percorso".

Si terrà invece giovedì 27 il sit in organizzato dal Pd di Vittoria insieme a Sorgi Vittoria e Cento Passi. L'appuntamento è alle 10 nei locali dell'Ufficio Tecnico di via Gaeta, sede dell'ex Tribunale. Nei prossimi giorni, gli organizzatori pubblicheranno un documento con le loro proposte e

IL PUNTO. La questione idrica ha sempre caratterizzato, negli ultimi anni, le stagioni estive. Adesso, però, complice anche l'eccessivo rialzo delle temperature, rischia di dare vita a un cortocircuito negativo rispetto a cui non sarà possibile trovare soluzioni ordinarie. Da qui la richiesta di una task force per individuare soluzioni di un certo tipo nel breve e nel medio periodo.

Autoporto, l'attesa diventa infinita «Così la struttura crollerà a pezzi»

Idea Liberale lancia l'allarme e sollecita la commissione a convocare una conferenza dei servizi

L'autoporto di Vittoria al centro dell'attenzione di Idea Liberale che ha diffuso una nota alla stampa con la quale chiede alla commissione straordinaria di farsi carico della questione e convocare una conferenza dei servizi.

"Passano i mesi, purtroppo anche gli anni, ma dell'autoporto di Vittoria non si ha notizia alcuna e quella che è una vera e propria cattedrale nel deserto in territorio ipparino, rischia di cadere a pezzi". Con queste parole il presidente, Giuseppe Scuderi, insieme a Valentina Tagliarini, sollecita la commissione straordinaria a trovare una soluzione. "Prima di ogni altra cosa - affermano Scuderi e Tagliarini - sarebbe opportuno manifestare una certa attenzione istituzionale su una realtà che, complice anche le infiltra-



L'AUTOPORTO ANCORA INCOMPLETO SI È TRASFORMATO IN UNA CATTEDRALE NEL DESERTO

zioni piovane molto copiose patite nel corso di quest'anno, sta cadendo letteralmente a pezzi. Come se non bastasse, di tanto in tanto si consuma qualche furto di rame, e non certo perché manchi la sorveglianza. Ecco perché, allora, si ha chiara la percezione di come quest'infrastruttura, costata dieci milioni di euro, e che avrebbe

dovuto garantire lavoro a qualcosa come trecento persone, sia un ulteriore schiaffo alle prospettive di crescita di una città, Vittoria, in grandissima difficoltà sotto tutti i punti di vista".

Idea Liberale chiede alla commissione straordinaria di farsi carico della situazione: "Sia convocata, al più presto - affermano Scuderi e Tagliarini -

una conferenza dei servizi sollecitando chi di competenza. E' opportuno riprendere al più presto il filo del discorso prima che l'autoporto possa crollare sotto il peso dell'incuria. Mettiamo in rilievo come l'unica voce che ha denunciato la gravità del problema è stata la Cna. Di fatto, invece, la politica se n'è disinteressata. E' mai possibile una cosa del genere? Riteniamo di no. Vorremmo che Vittoria avesse uno scossone, un sussulto d'orgoglio e che su questa materia, come su altre che hanno una ricaduta di fondamentale importanza per il futuro, si manifestasse un certo sdegno, tale da costringere chi ci governa a valutare come stanno le cose".

"Noi, intanto - proseguono i due esponenti di Idea Liberale - lanciamo il primo sasso nello stagno e speriamo che dai cerchi concentrici che si formeranno possano arrivare indicazioni utili. L'errore più grosso sarebbe non continuare a parlare. E noi questo errore, per il rispetto che nutriamo nei confronti della nostra città, non lo vogliamo fare".

«La tecnologia? Facciamone un utilizzo più moderato»

IL PROGETTO. Presentato alla media Rodari e all'istituto Mazzini il percorso ideato dall'ing. Sardo



LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO SMART SCHOOL

Tecnologie, pro e contro. Il problema posto nel contesto del Progetto Smart School è esploso per attrattiva e interesse nel mondo della scuola. Dalle scuole medie a quelle superiori di Vittoria. Presentato alla Media Rodari, dirigente Antonia Maria Vaccarello, allargato all'istituto Mazzini, dirigente Emma Barrera, il progetto ideato dall'ing. Gianpaolo Sardo il prossimo anno potrebbe arrivare anche al Liceo Scientifico di Scienze applicata tramite un'apposita convenzione. Sicurezza biologica e psicologica da tecnologie innovative. Ne parliamo con il progettista Sardo.

Cos'è la tecnologia?

“È rendere semplice un processo complesso”.

Che nell'ultimo decennio è cresciuto a vista d'occhio.

“Sì, un rapido sviluppo del processo tecnologico che ha sicuramente migliorato le tecniche mediche, meccaniche-robotiche, semplificato i sistemi di comunicazione e di informazione. In virtù di questa evoluzione vulcanica però ci troviamo tutti immersi, in maniera indiretta, in una fitta rete di radiazioni artificiali prodotte dalle innumerevoli sorgenti che costantemente utilizziamo”.

Chi non fa uso oggi di comuni elettrodomestici, di pc, tablet, rete wi-fi, smartphone.

“Siamo consapevoli che questi oggetti sono sorgenti artificiali di campi elettromagnetici (Cem)? Solo di recente questa tematica viene affrontata da varie Organizzazioni scientifiche per sensibilizzare la popolazione ad un uso più consapevole dei prodotti tecnologici oggi presenti sul mercato per garantirne una

sicurezza a livello biologico-sanitario e contestualmente rispettare l'impatto ambientale che queste sorgenti producono anche nel mondo animale e vegetale”.

Come difenderci?

“È indispensabile sensibilizzare gli utenti ad un uso più moderato di tale tecnologia per limitare i quantitativi di radiazioni assorbite e anche per non incorrere in una dipendenza che ad oggi sfiora una forma quasi patologica. A tal fine abbiamo condotto un progetto sperimentale presso degli Istituti scolastici della nostra città, per sensibilizzare i giovani a questa tematica poiché dalle statistiche emergono chiaramente essere i soggetti più esposti, perché trascorrono parecchie ore sui social e costantemente connessi alla rete”.

GIUSEPPE LA LOTA

Coltivava cannabis ammesso ai domiciliari



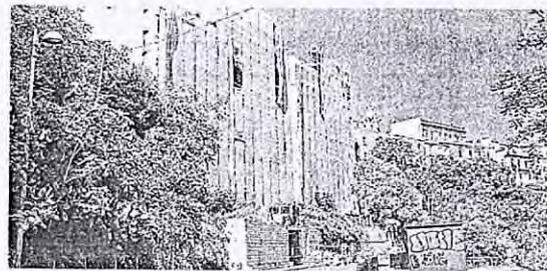
GIOVANNI MARCECA

Giovanni Marceca, il vittoriese di 60 anni arrestato dalla Guardia di finanza di Ragusa e Vittoria perché trovato nelle serre dove venivano coltivate 10mila piantine di Cannabis indica, ha lasciato il carcere e adesso si trova agli arresti domiciliari. Il Tribunale del Riesame della libertà di Caltanissetta, presidente Andrea Catalano, ha accolto la tesi dell'avvocato difensore Gianluca Gulino e ha disposto la scarcerazione contrariamente alla richiesta del pubblico ministero, che invece aveva invocato il mantenimento in carcere. Il penalista ha insistito sul fatto che non vi fossero gli indizi di colpevolezza a carico di Marceca, poiché era nelle serre ma ciò non si dimostra che egli fosse il coltivatore della tenuta: una serra coltivata a fagiolino e le altre a marijuana. L'avvocato Gulino chiederà il rito abbreviato.

Il processo a carico di Marceca è di competenza del Tribunale di Gela perché il terreno di contrada Ficuzza, località Feudo nobile, di proprietà di una niscemese e concesso in affitto a un vittoriese, ricade in agro di Caltanissetta. I finanzieri di Ragusa e Vittoria scoprirono la piantagione delle serre e arrestarono Marceca nei primi giorni del mese di maggio, dopo un mese di appostamenti e avvistamenti effettuati a debita distanza. La notizia venne divulgata qualche settimana dopo per favorire il completamento delle indagini nella speranza di individuare altri complici, che probabilmente ci sono. Oltre all'arresto, sotto sequestro finirono 3 serre di 6 mila metri quadri ciascuna. Si tratta di una delle più importanti indagini contro la coltivazione di cannabis sotto serra. All'interno dell'area i finanzieri rinvennero e sequestrarono una radiotrasmittente ed un binocolo. Nei pressi delle serre, era presente anche una vasca in cui veniva fatta confluire l'acqua del vicino fiume che poi tramite una pompa, alimentata da un gruppo elettrogeno, consentiva un'irrigazione regolare delle piante di marijuana.

IL COMMIO DI RIZZUTO

L'incontro con la stampa e i collaboratori per il bilancio e i saluti del numero uno di piazza Libertà: «Un impegno a tutto campo sull'intero territorio provinciale»



DIRETTORE A SIRACUSA. Dalla Ragusa-Catania («mancava il parere, c'è voluto un decreto interassessoriale») ai finanziamenti europei («non volevo perdere neppure un euro») ai parchi archeologici recuperati e consegnati alla collettività anche grazie all'impegno di privati, Calogero Rizzuto ha tracciato il bilancio di quattro anni prima di lasciare Ragusa per Siracusa, dove è stato nominato direttore del parco archeologico.

«Lascio una grande sovrintendenza»

«Dovevamo recuperare prestigio e autorevolezza, in quattro anni ci siamo riusciti»

MICHELE FARINACCIO

«Ragusa la porto nel cuore, e ci ritornerò. Sono stato accolto come ragusano e perciò vi ringrazio». Ha riservato per ultimo la parte più personale e umana della propria conferenza stampa di commiato, Calogero Rizzuto, che lascia l'incarico di sovrintendente di Ragusa, perché chiamato dal presidente della Regione, Nello Musumeci, a dirigere il Parco archeologico di Siracusa.

«Al mio posto? L'auspicio è quello che ci possa essere, finalmente, un sovrintendente ragusano - ha chiarito Rizzuto - credo sia arrivato il momento e credo che sarebbe gradito a tutti, anche a me che lascio. Si potrebbe continuare sul solco di quello che abbiamo fatto in questi anni». Rizzuto non ha nascosto la propria emozione. Rizzuto, parlando nella sala dell'ex cinema Ideal di piazza Libertà, davanti ai giornalisti ma anche ai tanti collaboratori che in questi anni lo hanno affiancato in un'intensa attività. «Sono passati quattro anni intensi di lavoro, abbiamo fatto tantissime cose - ha proseguito - chiaramente il bicchiere è ancora mezzo vuoto ma tanto è stato avviato a conclusione. Quando sono arrivato già conoscevo la sovrintendenza di Ragusa, ed ho detto a tutti i miei collaboratori, perché oggi è la



conferenza stampa di tutti, che insieme al comparto avremmo dovuto dare una sterzata repentina a quello che c'era stato nel passato, abbiamo recuperato l'autorevolezza che la sovrintendenza aveva perso. E siamo stati sul pezzo in tutte le questioni. Non volevo perdere un euro dei finanzia-

menti europei, ed in quel momento, sotto questo punto di vista, c'era un disastro. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo riacquisito la fiducia che avremmo dovuto riacquistare. Ed è stato importante andare tutti alla stessa velocità, perché se una macchina va a 100 all'ora e un pezzo non

funziona si va tutti a 10 all'ora».

Un'attività che non ha coinvolto solo il settore pubblico, ma che ha riguardato anche i privati: «Abbiamo fatto una doppia operazione - ha detto Rizzuto - prendere e restaurare siti archeologici della provincia e a questo abbiamo accompagnato una atti-

vità provinciale accompagnando gli imprenditori e mettendo nelle condizioni i siti di essere attrattivi. Il viaggiatore che arriva a fine anno troverà tutto il patrimonio della Regione rinnovato. Il privato deve intervenire e dare una mano».

E così al gestore di un b&b di Ragusa Ibla è stata affidata una piccola zona archeologica del quartiere barocco, vicina all'attività ricettiva, che adesso l'imprenditore cura e dalla quale certamente può trarre beneficio per la propria attività. «Abbiamo lavorato anche mettendo in atto convenzioni con università prestigiose - ha proseguito l'ex sovrintendente - e abbiamo lavorato con i migranti: persone che non ci hanno mai fatto paura e che anzi consideriamo delle vere e proprie risorse per il nostro territorio. Non abbiamo mai guardato al colore della pelle o alla provenienza. In questi anni abbiamo inoltre ridotto il contenzioso con il territorio e siamo riusciti ad avere pochissimi ricorsi negli ultimi anni. E poi non posso non ricordare l'impegno con la Ragusa-Catania, dove ci siamo trovati a gestire questo dossier all'improvviso. Dopo 10 anni avevamo avuto questa patata bollente sul nostro tavolo: si erano dimenticati che c'era un piano paesaggistico, e c'è voluto un decreto interassessoriale».

GLI INTERVENTI

Il convento Cava Ispica e l'ascensore «perduto»

Numerosissimi i lavori avviati, portati a conclusione, o che partiranno a breve. «Abbiamo attinto a tantissimi fondi - ha detto Rizzuto in conferenza stampa - fondi che forse Ragusa non aveva avuto mai, e per i quali abbiamo lavorato, in silenzio e senza clamore. Tra i cantieri aperti abbiamo quello del convento di Ragusa Ibla per 6 milioni e mezzo, il parco Archeologico di Camarina per quattro milioni e 600mila euro; cava d'Ispica per un milione e due; Cava d'Ispica Castello per un milione e due; parco Forza per due milioni e due; via Mormino Penna a Scicli per 300mila euro. A questo c'è da aggiungere Cava d'Ispica per 6 milioni e mezzo come Pon. Abbiamo partecipato inoltre, nel 2016, alla misura del dipartimento beni culturali per torre Cabrera per 4 milioni e 300mila euro, e un progetto definitivo su Scicli per il Convento della Croce con un ascensore che dal centro storico conduce sul più bel balcone del barocco di Scicli», progetto che però ha visto delle lungaggini a causa della declassificazione che si rendeva necessaria per acquisire il finanziamento, che è stato perso: «Questo rappresenta uno dei motivi di rammarico perché è stata una cosa che non ho potuto fare». «Ancora nel 2018 un progetto per 3 milioni e 900mila euro per la cattedrale di San Giorgio di Modica, monumento Unesco, che riguarda la parte decorativa della chiesa, avevamo chiesto una somma urgenza ed il progetto è in attesa di finanziamento a Palermo. Poi ci siamo spostati pure sull'attività dell'ordinario, con fondi che sono pochissimi e che sono serviti per fare le manutenzioni di somma urgenza, come per esempio 30mila euro per la Sovrintendenza di Ragusa che in questi anni è stata rinnovata all'interno. Adesso l'edificio è a norma.

L'intervista

«Un inno alla vita, alla forza alla voglia di andare avanti»

“Life Book” il nuovo album della compositrice siciliana Giuseppina Torre

Gia dal titolo si intuisce facilmente il contenuto dell'album: “Life book” racconta la vita della compositrice siciliana Giuseppina Torre, tradotta in dieci composizioni inedite appena pubblicate su etichetta Decca e distribuito da Universal Music Italia, disponibile in tutti i negozi, in digital download e sulle piattaforme streaming.

«Sono appunti della vita che ho vissuto negli ultimi anni – spiega la pianista, che lunedì 24 giugno presenterà ufficialmente il suo lavoro alla Rizzoli Galleria di Milano – un inno alla vita, alla forza, al coraggio, alla determinazione di andare avanti e di farcela a tutti i costi». Senza mai guardare indietro, come la compositrice – recentemente inserita nel Dizionario dei compositori di Sicilia dello scrittore triestino Giovanni Tavcar – sottolinea nel primo singolo estratto dall'album, “Never look back”, che in realtà chiude il disco posizionandosi alla fine delle tracce che compongono “Life book”. «È come se chiudessi la porta del passato, gli voltassi le spalle

per guardare avanti, verso il mio nuovo percorso di vita, con coraggio e con occhi diversi». Perché oggi le avversità affrontate sono considerate opportunità di cambiamento, di rinascita. «Attraverso questo album, e quindi attraverso la musica, ho ricostruito la nuova Giuseppina, che affronta la vita con più positività. È stata fatta tanta strada, già essere riuscita a scrollarmi il passato di dosso è un ottimo risultato che mi ha resa più serena».

Un'esperienza che Giuseppina Torre racconta in note. «Quello che mi contraddistingue e che viene apprezzato è la mia estrema sincerità. La mia musica esprime quello che sono io, senza orpelli, perché cerco di parlare direttamente al cuore di chi ascolta, senza false illusioni». E non è di certo un'impresa facile, per un compositore, farsi ascoltare. «Sfondare nel mondo della musica classica è difficilissimo, perché ti proponi con un repertorio sempre inedito e ci sono poche opportunità di farsi conoscere, al contrario della musica leggera dove imperano i talent. Ci vuole tanta determinazione per riuscire a farcela e a



“

L'esperienza che ho vissuto in America e i riconoscimenti ottenuti rappresentano la realtà che va oltre il sogno

Giuseppina Torre nasce a Vittoria, in provincia di Ragusa. Dopo aver conseguito il Diploma in pianoforte presso l'Istituto Musicale “Bellini” di Caltanissetta, si perfeziona con i Maestri Giuseppe Cultrera e Francesco Nicolosi. Dal 2000 si esibisce in diversi teatri e scuole

spuntarla».

E lei ce l'ha fatta, come testimonia i numerosi premi ricevuti, anche negli Usa, dove è stata premiata ai 5th Annual International Music and Entertainment Awards 2018 – che premia le eccellenze di tutto il mondo nel panorama della musica indipendente e dove ha conquistato le categorie “Classical Artist of the Year” e “Classical Album of the Year” con “La mia idea di arte – Original Soundtrack dell'opera di Papa Francesco” – e agli Akademia Executive Award 2019 di Los Angeles nella categoria Ambient/Instrumental. «L'esperienza che ho vissuto in America e i riconoscimenti ottenuti rappresentano la realtà che va oltre il sogno, perché di punto in bianco mi sono ritrovata in una dimensione che mai avrei pensato di poter vivere. Un'esperienza bellissima sia a livello personale che artistico, perché lì l'artista viene rispettato e tenuto in considerazione più di quanto accade in Italia». Personalmente non si definisce nemo propheta in patria, perché nella sua città, Vittoria, la conoscono da quando ha cominciato a muovere i primi passi da compositrice ed è stimata, apprezzata e voluta bene. «Da artista siciliana dico sempre l'isola ti isola. Noi siciliani dobbiamo vivere questa duplicità di sentimento, di amore e odio. Perché per quanto tu la possa amare, ti rendi conto che aiutando in un'isola sei tagliata fuori da tutto il resto. Devi amarla per quello che è. La mia Sicilia è sempre fonte di ispirazione e non potrei farne a meno, la odio quando ci vivo e mi manca quando sono lontana».